Anno XI. — N. 3953. Trieste, Venerdì 4 Novembre 1892 (II Edizione del mattino). Anno XI. — N. 3953.

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.40. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/16. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 10, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo“

La campagna elettorale in Italia. - Il discorso di Giolitti. ROMA 3. (N) La gran sala dei cristalli del palazzo dell'esposizione era arredata nel modo già descrittovi nei miei precedenti telegrammi. (V. *Piccolo della sera* d'ieri.)

Alle 8 entra Giolitti accolto al suono della marcia reale e dai calorosissimi applausi dei presenti. Anche la folla agglomerata di fuori ha acclamato vivamente Giolitti mentre entrava. Assieme a lui hanno preso posto alla tavola d'onore i ministri e sottosegretari di Stato, il sindaco di Roma, il presidente del Senato ed il presidente del Comitato pel banchetto, nonchè i rappresentanti delle autorità cittadine. Quando Giolitti incomincia a parlare si fa un profondo silenzio.

Parlare di Roma, egli dice, in nome del governo, nel momento in cui il popolo sta per riunirsi nei comizi a decidere dell'indirizzo dello Stato, è alto, solenne ufficio, poichè dalla postura delle questioni dipende la serietà del giudizio che sarà guida al lavoro legislativo e segnerà l'indirizzo del governo. E' supremo dovere del ministero di essere chiaro e preciso nei punti fondamentali del programma; la relazione ministeriale e i discorsi dei ministri ne fecero conoscere varie parti; devo riassumere i punti fondamentali e rispondere alle obbiezioni degli avversari. Gli elettori attuali, in massima parte, trovarono l'Italia costituita, l'eroica generazione precedente sarà ricordata con gratitudine, ed ai superstiti di quella generazione gloriosa la riconoscenza degl'italiani anticipa il giudizio della storia. A noi venuti dopo, spetta il compito di consolidare il grande edificio. Nell'ordine materiale presentansi difficili le condizioni della finanza e della economia publica, le quali attraversano una crisi che accenna a finire ma che nondimeno richiede una cura radicale.

La causa principale del dissesto finanziario fu l'eccesso delle spese che oltrepassando le forze economiche del paese ci costrinsero a far appello ai capitali stranieri; la cura radicale dei nostri mali, sta nel lavoro e nel risparmio che ci permetteranno, riscattando i capitali perduti, di far rientrare nello stato i titoli di debito. L'oratore riassume i disavanzi dall'86 ad oggi, dimostrando che discesero da 250 a 25 milioni. Espone le cifre dei debiti assunti negli ultimi anni per le costruzioni ferroviarie che fortunatamente ora sono molto ridotte. Mentre il parlamento insisteva nel votare spese, egli invano raccomandava economie; oggi coloro che peccavano di soverchio ottimismo si ricredono; le spese per l'esercito, che erano salite moltissimo, sono ora ridotte a 246 milioni, che rappresentano lo strettamente necessario per la difesa del paese. Non dubitammo dell'avvenire del paese quando avevamo 500 milioni di disavanzo, il corso forzoso, l'Austria nemica accampata nel Veneto e Roma occupata dagli stranieri; oggi non possiamo ridurci alle meschine proporzioni di un paese di secondo ordine solo perchè il bilancio offre da 20 a 30 milioni di disavanzo. E' necessario che ne scomparisca anche l'ultimo residuo e coi provvedimenti proposti si raggiungerà tale effetto. L'assetto definitivo del bilancio senza imposte nuove fa parte del piano finanziario del gabinetto che ebbe sterile critica senza che i critici indicassero altri rimedi. Ci proponiamo d'intraprendere subito la riforma dei publici servizi per risolvere tutte le incognite che minacciano il bilancio, come le costruzioni ferroviarie eccettera.

Le condizioni economiche del paese causano preoccupazioni, ma si esagerò quando si giunse perfino a parlare di esaurimento economico. Spiega le ragioni dell'aumento del debito publico per le ferrovie, le bonifiche, le fortificazioni e la marina che è la terza del mondo. La cura degli interessi materiali non può costituire tutta la politica del paese; il partito conservatore ci invita a procedere d'accordo con esso per pensare alle finanze, lasciando in disparte le altre questioni; noi non possiamo accogliere questo invito, poichè sui metodi per provvedere alla finanza, un profondo dissenso ci separa dai conservatori, e più ancora perchè occupandoci soltanto degli interessi materiali e rinunciando ad ogni altro progresso, prepareremo al paese una decadenza morale ed intellettuale. Non parlerà della politica estera ed ecclesiastica avendo Brin dimostrato il proposito di mantener fede alle alleanze assicurando la pace; e Bonacci come si possa conciliare la più ampia libertà di coscienza mantenendo fermi i diritti dello stato. Le condizioni delle ultime classi sociali, specialmente nelle campagne, sono tali che sarebbe inumano desiderare che continuino ed impolitico credere che le medesime si rassegnino a restarvi. Intorno ad un così poderoso problema, il ministero ritiene urgenti alcune leggi e ritiene doversi preparare la riforma tributaria a beneficio delle classi povere ed usare tutti i mezzi per favorirle. Agli avversari risponde che il governo non è intenzionato di proporre tre sole leggi, ma una lunga serie pel miglioramento dell'educazione, della giustizia, della cooperazione e del lavoro nazionale.

Parlando a Roma dirà che il governo, se eseguisce energicamente le leggi di bonifica dell'agro, renderebbesi benemerito delle classi agricole. Disse ripetutamente che le quistioni sociali determineranno la divisione dei partiti; per credere che non esistano più partiti converrebbe ritenere che fosse mutata la natura umana; le tendenze a progredire o conservare sono innate nell'uomo. Il capo dell'opposizione, pel quale professa la più alta stima, parlò della divisione dei partiti in monarchici e republicani; questa proposizione non è rispondente alla realtà delle cose. In Italia esistono alcuni solitari fermatisi alle idee di cinquant'anni fa; ma non possono assumere il nome di partito; è una proposizione che il popolo italiano smentisce in ogni occasione, dimostrando devozione al re. Che sianvi republicani in parlamento, ove occorre il giuramento al re, è una proposizione che non mi permetto di esaminare. Le discussioni sane e feconde si fanno in Italia fra partiti egualmente devoti alla monarchia, sotto la comune garanzia di un re costituzionale; la divisione dei partiti per diversità di tendenze sia nel campo legislativo sia nei metodi di governo si ha, quando gli uomini politici non si lasciano guidare dall'opportunità della situazione parlamentare, ma dalle loro convinzioni.

Il capo dell'opposizione invoca la tregua dei partiti per dare all'Italia nuovi ordinamenti amministrativi; ciò creerebbe il più confuso e il più illogico degli ordinamenti, poichè gli uomini non sono concordi nei punti fondamentali. Una sola è la via: ogni uomo politico parli, agisca e voti, lasciando in disparte la sterile strategia parlamentare; così i partiti si formeranno per la forza delle cose. Che utili discussioni si possano farsi oggi, ne avemmo una prova nella presente campagna elettorale. Il paese quale via intende seguire. Attendiamo fidenti il giudizio del popolo che ha più antiche e gloriose tradizioni politiche, ispirantesi nei suoi giudizi a due sentimenti indissolubilmente congiunti: l'amore della patria e la devozione al re. — Il discorso fu spesso interrotto e seguito da grandi applausi.

ROMA 3 (N) Al banchetto a Giolitti assistevano i rappresentanti di quasi tutti i giornali italiani, di moltissimi esteri e di tutte le agenzie telegrafiche. I giornalisti sedevano a due tavole dirimpetto alla tavola d'onore. Carducci sedeva in mezzo a loro approvando vivamente con gesti di adesione i punti principali del discorso. Mancavano il ministro Saint Bon, trattenuto in Savoia dalla malattia della madre, ed il sottosegretario Lanzara, assente per ragioni elettorali. Del discorso fu applaudita in modo speciale quella parte che si riferiva all'appoggio del Governo all'esposizione di Roma. I ministeriali giudicano il discorso equo, chiaro e sereno, libratesi nelle più elevate regioni del patriotismo; gli oppositori, prendendo occasione dall'anniversario di Mentana che ricorre oggi, lo chiamano il discorso-Mentana del Ministero. Aggiungono che fra dodici settimane si avrà Zanardelli presidente del Consiglio dei Ministri. E' passata sotto silenzio la parte riguardante il mantenimento delle alleanze. La mia impressione personale è che il discorso sia stato sobrio ed efficace, degno di un vero uomo di Stato.

ROMA (N) Ancora qualche particolare: Fanno un bellissimo effetto l'addobbo e la illuminazione. Nella tribuna vedo alcune signore tra le quali la principessa Giusinetti e la contessa Callere. Notati inoltre Carducci, Menotti Garibaldi e Villa. L'aspetto di Giolitti è alquanto sofferente. Lo presenta Baccelli applauditissimo, specie quando ricorda che oggi è l'anniversario di Mentana e accenna all'esposizione di Roma nel 1895, mentre Caetani, seduto vicino, sorride. Giolitti fa buona impressione specie nella prima parte, per l'intonazione giovenilmente fiduciosa nelle forze dell'Italia. Nella parte riguardante i partiti nettamente distinti in conservatori e progessisti sodi fece le legittime aspettazioni; piacque la sua confutazione della teorica di Rudinì sui partiti, Giolitti lo designò costantemente capo dell'opposizione. I punti più applauditi furono l'affermazione che non si adatta ad essere secondo nell'ordine, la negazione delle imposte a larga base, la bonifica dell'agro romano e i partiti. Fra i più calorosi plaudenti era Carducci. Fra noi giornalisti avevamo anche due signore. Il pranzo fu buono, il servizio rapido.

Le interviste con Bismarck. BERLINO 3. (N) Hanns Blum, membro del partito liberale nazionale, publica il seguente colloquio con Bismarck: Il principe si pronunciò prima di tutto contro la ideata nuova legge militare, dichiarando: „Ci vogliono rendere tanto forti da poter tener testa da due parti; perchè non da tre parti? E' estremamente improbabile che noi abbiamo da sostenere una guerra da due parti. La Russia non vedrà certo un *casus belli* in un eventuale eccesso francese. Per quale scopo dunque avremo noi ad accordare un enorme piede attivo? Chi vincerà nella prossima guerra? Chi vince per il primo due o tre battaglie. Ma le battaglie non vengono combattute contemporaneamente da milioni, bensì da 200 a 300 mille uomini. Un maggior numero di uomini non può essere neppur guidato, nè sorvegliato, nè raccolto. Il buon comando e la tattica superiore non sono garantiti da un enorme aumento degli eserciti.“ - Durante la conversazione, il principe di Bismarck dichiarò di nulla vedere che faccia apparire ora il pericolo di guerra più imminente che nel 1888. Egli crede che la guerra non iscoppierà prima di due o tre anni. Oggigiorno la Francia è più pacifica e molto meno preparata all'attacco che non nell'88. A quell'epoca Boulanger faceva agitazione; quel generale era presso a fondare una dinastia Boulanger. Bastava ch'egli premesse il bottone elettrico e sarebbe stato padrone della Francia; ed in tal caso avremmo avuto la guerra. I francesi si lasciano facilmente trascinare da simili avventurieri. Mi ricordo d'un caso verificatosi ai primi dell'anno 1871, quando il Gambetta voleva tirare in lungo la conclusione de' preliminari di pace. Allora venne da me un noto bonapartista e mi disse essere risolto a partire per Bordeaux e colà uccidere Gambetta con un colpo di *revolver*; poi premerebbe il bottone e ordinerebbe ai suoi servi: *Portate fuori il maiale!* e s'impadronirebbe del governo per l'imperatore. Io credo che quell'uomo aveva ragione. Ma noi non ci lasciammo trascinare ad avventure, poichè ogni monarchia in Francia è più pericolosa per noi che non la republica. Che gli uomini che tengono attualmente le redini dello Stato in Francia non pensano alla guerra, lo dimostra più chiaramente di tutto il fatto, che essi hanno invocato ed ottenuto la benedizione papale per la republica. Ciò si è fatto unicamente per corrispondere al grande, vivo e generale bisogno di pace della nazione francese e per procurare a quei governanti una vita comoda e pacifica quanto possibile. Ed ora veniamo alla Russia. Chi colà vuole la guerra? Lo czar no; il popolo russo, nella sua stragrande maggioranza, neppure. Soltanto tre elementi aizzano in Russia: la stampa, i polacchi e gli ebrei; la stampa in quanto è influenzata o servita dall'estero, dai polacchi ed ebrei. Ma l'anima di tutta l'agitazione bellicosa sono i polacchi“.

A questo punto Bismarck venne a parlare della ferma militare di due anni e ricordò il periodo di conflitto con la Camera prussiana dei deputati nel 1862. A quell'epoca il re Guglielmo gli diceva: „Sì, ma dove arriveremo? Ci vedo abbastanza dalla mia residenza per veder cadere sulla piazza che mi sta dinanzi, il Vostro capo; e caduto il Vostro, cade anche il mio“. Io risposi: „Per quanto riguarda me, Maestà, posso sognare una più bella morte di questa e della morte sul campo di battaglia? Io cadrei in tal caso come lord Strafford; la Maestà Vostra cadrebbe non già come Luigi XVI, ma come Carlo I. Ebbene questa è pure una figura storica in tutto e per tutto decorosa“.

Interrogato se interverrà alle sedute della Dieta dell'impero, Bismarck rispose vivacemente: „La maggioranza mi scanserebbe come un appestato. Un coleroso di Amburgo sarebbe, in mio confronto, una personalità. I più temerebbero che il praticare la mia compagnia toglierebbe loro la possibilità d'essere invitati a Corte o riuscirebbe compromettente alla promozione dei loro figli“.

Lo sciopero di Carmaux. ALBI 3 (B) Gli operai minatori di Carmaux graziati sono stati scarcerati. Nessun incidente.

CARMAUX 3 (B) Gli operai hanno ripreso il lavoro, senza che ci sia stato a deplorare alcun incidente.

Gli scioperi. PARIGI 3. (N) Alla Borsa del Lavoro si sta preparando un nuovo grande sciopero. Diciotto sindacati di quegli operai che lavorano alla produzione de' viveri si propongono di mettersi in isciopero al 16 corrente, se per quel giorno non sono aboliti i cancelli di mediazione.

Dimostrazioni clericali. ROMA 3. (N) Una commissione della Società clericale *Risveglio* depose stamane una corona sul monumento de' soldati pontifici morti a Mentana. I clericali dicono che il questore ne diede loro il permesso. Il questore li smentisce. Nel pomeriggio la corona fu sequestrata. Stasera i giornali clericali protestano.

Il colera. LEOPOLI 3. (B) In questi ultimi giorni non è avvenuto in Galizia nè un caso nè un decesso per colera.

Un re insultato. BRUSSELLES 3 (N) Mentre oggi il re passava per la piazza Rogier, da un gruppo di socialisti partirono grida di scherno al suo indirizzo. Un socialista che gridò: *Abbasso il re!* fu arrestato. La polizia riuscì, a grande stento, a sottrarlo al furore popolare.

Leggi prussiane. BERLINO 3. (B) Secondo i giornali serali, l'imperatore ha approvato le leggi da proporsi alla Dieta prussiana subito dopo la sua apertura.

Per gli studenti poveri. ROMA 3. (N) I triestini hanno inviato 10,000 lire all'Associazione Universitaria a favore di studenti poveri.

Disordini in Ispagna. GRANADA 3. (B) In seguito alle dimostrazioni avvenute ieri è stato proclamato lo stato d'assedio.

Lotte industriali. BUDAPEST 3. (B) La sezione speciale alle fabriche nominate dalla Società per l'Industria nazionale, di fronte alle agitazioni czeche contro l'industria ungherese, deliberò di presentare un indirizzo al ministro del commercio, promettendo di appoggiare con tutte le forze l'azione del ministro.

La maestra Turco. ROMA 3. (N) La maestra Turco, accusata di attentato contro un funzionario del ministero, è stata assolta per infermità di mente.

Una comedia di G. Gallina. VENEZIA 3. (N) Stasera si è data qui *La famegia del santolo*, nuova comedia di Giacinto Gallina. Ebbe un successo entusiastico; quindici chiamate all'autore. La comedia si replicherà per molte sere.

Fra sovrani e principi. SIGMARINGEN 3 (B) Il re ed il principe ereditario di Rumenia sono partiti per Coburgo.

STOCCARDA 3 (B) E' arrivato l'arciduca Lodovico Vittorio, ricevuto con gli onori militari.

VIENNA 3 (N) A proposito del viaggio dell'arciduca Francesco Ferdinando, si annunzia che il principe di Galles, incaricato dalla regina, fa personalmente i preparativi per il viaggio dell'arciduca per via di terra nelle Indie. A Ceylon gli si faranno splendide feste. Due settimane dimorerà l'arciduca a Tokio, quale ospite dell'imperatore del Giappone.

Finanze ungheresi. BUDAPEST 3. (B) Quest'ultimo quartale diede al tesoro ungherese f. 408,398 di meno che il corrispondente quartale dell'anno scorso.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Novilunio. — Leva il sole 6.49. Tramonta 4.33. — Oggi: San Carlo. — Domani: San Emerico. — Altezza barometrica: 756.7. — Temperatura: 7 ant. 12.5; 2 pom. 16.2. — Alta marea: 8.18 ant.; 9.42 pom. — Bassa marea: 2.38 ant.; — 3.8 pom.

Al cimitero, nonostante la pioggia e le strade fangose, ci fu ieri un grande concorso di gente, convenuta a pregare sugli avelli dei propri cari e a deporvi un tributo d'affetto. Fino a tarda ora di sera andavano e venivano vetture ed omnibus zeppi.

Per la scuola della „Lega“ a S.ta Croce ci sono pervenuti da *Spofford* e *Caffè latte*, per una scommessa vinta al Tergesteo, f. 6; per non aver preso il gallo da L. P. f. 22, da S. f. 10.

Alla Direzione della *Lega Nazionale* sono pervenuti per lo stesso scopo i seguenti importi: dott. Ferdinando Pitteri f. 100, M. dott. Luzzatto f. 20, avv. Dompieri f. 20, Giac. comm. de Ceconi f. 100, Fortunato cav. Vivante f. 50; assieme f. 290.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dalla compagnia dei *tresilianti* nell'occasione del *dividetele*, all'osteria „Fragola“ a Barcola, f. 2; da E. T., per una disputa al giuoco, soldi 16.

Distribuzione di vestiti a scolari poveri. Ierlaltro, festa di S. Giusto, patrono di Trieste, il sig. podestà fece nella sala maggiore del Comune, la consegna dei vestiti provenienti da alcune fondazioni, previo un breve accenno alla origine di queste, e cioè a 7 allievi delle civiche scuole popolari di città dai frutti della fondazione *Associazione Triestina di Ginnastica*; a 9 allievi di quelle scuole dai frutti della fondazione *Legato Marco Radich*, a 4 allievi della civica scuola popolare di fondazione Elio bar. de Morpurgo dai frutti della fondazione *Premi Morpurgo*, istituita dai signori baroni Giuseppe e Marco Morpurgo; ed a 5 bambini frequentanti il civico Giardino d'infanzia di Rena Vecchia dalla fondazione disposta dall'ora defunto signor *Andrea Covacich*.

Belle Arti. Lo steccare, o, più pianamente parlando, il modellare, oggi è di moda, per cui pure di moda son venuti nei salotti, i busti, la statuine, i medaglioni a bassorilievo, i quali raffigurar possono gli zii, i padri, i nonni, ecc. e se mai si fa un'eccezione, questa naturalmente è per le suocere.

Rodolfo Güttner ci presenta ora una minuscola collezione di questo genere di lavori, squisitissimi, belli. Il busto del ben noto segretario del Politeama Rossetti sig. Dominici non ha bisogno di presentazione, perchè il Dominici è proprio lui, col suo faccione da contento. Il sig. Pollans — altro busto — è parlante, caratteristico persino nella linea del collo sempre curva in avanti. Un altro bassorilievo, bellissimo per condotta, per rilievo dei piani, ci si dice sia rassomigliantissimo.

In tutti questi tre lavori si nota una franchezza nel plasmare, una bella vivacità nelle linee. La statuina che vorrebbe figurare il simpatico maestro Garzolini è la più deficente. Si capisce che è Garzolini per la barba e pel cappellone ma la nota caratteristica vi manca; il Garzolini non è stato preso. Anche come condotta questo è meno buono, è più trascurato e poco spontaneo. Un bel progresso però si palesa subito nel giovane scultore, che, si vede, diventerà un geniale artista.

Il cuore dei lettori. A favore degli orfani della vedova Krisciak ci sono pervenuti ulteriormente da un anonimo f. 2.

Elargizioni varie. Col mezzo dell'av. dott. Alfonso Gortan pervennero al sig. podestà da parte delle signore Carolina Schranshofer, Luigia Gortan, Amalia ed Anna Vogl, in onoranza alla memoria della compianta loro madre, signora Maria ved. Vogl, f. 200 in aumento del fondo intangibile della pia Casa dei poveri; f. 100 in aumento del fondo intangibile delle sale di lavoro per fanciulli abbandonati e f. 100 in aumento del fondo intangibile del civico ospitale. In particolare la signora Carolina Schranshofer rimise all'Asilo per fanciulle Albertino f. 50. Allo stesso scopo la signora Amalia Errera Vogl rimise f. 100 alla Società degli Amici dell'infanzia per l'istituzione di un letto nel Presepio col nome della defunta, ed il sig. Pietro Schranshofer rimise al dott. Nicolich, presidente del collegio medico, f. 25 a favore di convalescenti poveri ch'escono dall'ospedale. Pure al medesimo scopo la nipote signorina Emma Schranshofer rimise alla Guardia medica f. 25.

Il comm. Federico Deseppi, in onoranza alla memoria dell'amata sua sorella, la compianta signora Maria baronessa d'Altenburger, rimise al sig. podestà f. 600 con la seguente destinazione: f. 200 a favore dell'Istituto dei poveri, f. 100 per cinque famiglie decadute, f. 100 a favore della Società di mutuo soccorso per ammalati, f. 100 a favore dell'Albertino, f. 100 a favore della costruzione della chiesa di S. Vincenzo di Paola. Rimise inoltre f. 100 alla Società per ammalati.

Per onorare la memoria del signor Ernesto Vielli, i componenti la direzione del Circolo di Cacciatori rimisero alla *Previdenza* f. 15.

La signora Clementina Cavallar donò all'ospedale infantile una ricca collezione di biancheria per i bambini malati.

Le spett. famiglie Daninos, per onorare la memoria della loro congiunta signora Enrichetta ved. Daninos, hanno elargito all'infermeria Treves f. 20.

Concerto della Previdenza e Sale di lavoro con macchine da cucire. Questa sera al Teatro Comunale ha luogo l'annuale concerto che organizza la „Previdenza“ ed il cui ricavato va pure devoluto a favore delle Sale di lavoro con macchine da cucire.

Il programma è molto interessante, scelto con tatto ed intelligenza da quella illustrazione musicale che risponde al nome di Giulio Heller. Vi coopera pure lo egregio artista di canto sig. Gottardo Aldighieri, artista che fu sempre il beniamino del publico nostro. Nel programma orchestrale notiamo l'*intermezzo* dell'*Amico Fritz* del Mascagni. Il publico così attendendo di udire l'opera che a quanto si dice verrà eseguita durante la stagione di carnevale-quaresima, potrà apprezzarne intanto una delle pagine principali.

Sappiamo che ci sono molte prenotazioni di palchi e poltroncine; la serata, non è a dubitarsi, riuscirà molto interessante.

Concerto De Filippi. Mai forse così brillantemente si manifestarono le buone doti artistiche: voce e metodo di canto, del signor De Filippi, come nel concerto di iersera. Se nella romanza dell'*Erodiade* il numeroso publico tornò ad ammirare la voce educata alla buona scuola del maestro Friedrich, nel brindisi dell'*Amleto* si trovò trascinato all'entusiasmo da quella potenza di mezzi vocali che pone in grado il giovane baritono De Filippi, non solo di sfoggiare la voce in una semplice romanza o cavatina, ma di superare benanco nel modo più felice quelle difficoltà che di solito vengono affrontate da artisti consumati. Testimoni dell'impressione da lui destata nel publico, non esitiamo a dire che una replica del brindisi avrebbe incontrato l'universale aggradimento, e ce ne sono seconda prova gli applausi e i battimani insistenti, che si ripeterono dopo la *Giulia* del Denza, cantata con una delicatezza di sfumature da farla sembrare ringiovanita.

Un'ammirazione non nuova, ma per questo più legittima destò Teresina Giraldi, quella fanciulla-artista nata nella patria del Tartini e cresciuta sotto l'amorosa guida del Castelli. Sì nella *Villanelle* - composizione delicata a sordino - come nel I tempo del settimo concerto del Beriot, rinnovò il caldo entusiasmo che la accolse ogni qualvolta si presentò al nostro publico più intelligente. A completare il programma si prestò gentilmente anche la signorina Metlicà sonando il *rondò capriccioso* del Mendelssohn.

Alle due signorine furono offerti eleganti mazzi di fiori.

Noterelle scolastiche. Sopra proposta della Commissione municipale alla istruzione vennero accordati: il primo aumento quinquennale al maestro Fort. Borroni; il secondo, alla maestra Matilde Skerle; il terzo, alle maestre G. Sauli ed E. Radimiri ed al maestro Ernesto Cogoj; il quarto al professor Silvestro Benvenuti.

Lo stipendio di fondazione Nicolò Mazzoni fu conferito al concorrente Guido Rothbart.

Nelle baracche dei colerosi all'ospedale sussidiario in S. Maria Maddalena superiore verranno applicate due stufe - le quali, speriamo, non ci sarà bisogno d'accendere. - Per le medesime il Comune spenderà 200 fiorini.

Il Consorzio fra albergatori, trattori e osti terrà una radunanza lunedì 14 novembre, alle 2¼ pom. nella sala del Restaurant „Al Giardinetto“ Aquedotto, col seguente Ordine del giorno: 1. Relazione dell'operosità consorziale. 2. Riferta sull'Azienda di Cassa. 3. Riferta e proposta della Direzione sulle deliberazioni prese dal Consiglio di città nella seduta del 13 ottobre a. c. in merito al dazio di Educilio.

La stagione di opera comica all'Anfiteatro Fenice. Giovedì 10 novembre avrà luogo in quest'Anfiteatro la prima rappresentazione della Compagnia italiana d'opera comica diretta dall'artista Gabriele Ruotolo. I principali artisti sono le signore Rosina Avoledo, Palmira Ramini, prime donne soprano, Dina Levi, Delfina Battaglia, prime donne mezzo soprano - contralto; e i signori Enrico Da Caprile, Cesare De Rossi, primi tenori; Ettore Borelli, Dante Bolis, primi baritoni; Gabriele Ruotolo, Enrico Banco, primi bassi comici; Luigi Ferraioli, Giovanni Masetti, primi bassi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Giulio Rossi.

Le opere da eseguirsi nella stagione sono le seguenti: *Il Barbiere di Siviglia, Tutti in maschera, Fra Diavolo, Crispino e la comare, La sonnambula, Pipelet, La campana dell'eremitaggio, Linda di Chamounix.*

In mare. Il piroscafo s. s. *Dorotea*, capitano L. U. Scopinich, proveniente da Marsiglia e diretto a Taganrog, arrivò ieri l'altro a Costantinopoli.

Tentato suicidio. Ieri mattina alle 9¼, in via del Canale, dirimpetto alla chiesa degli Schiavoni, fu veduta una donna spiccare un salto in aqua. Il battelliante Ignazio Bartolomei mosse tosto in soccorso di lei ed aiutato dal padrone del trabaccolo *Teresita*, ch'era accorso in una lancia, riuscì a trarla in salvo. Una quantità di gente si era radunata colà. Si seppe essere la disgraziata certa Giuseppina Depolli, d'anni 44, abitante in via Donota N. 17. La causa che avrebbe spinto la poveretta al disgraziato tentativo sarebbe da ricercarsi in dissesti finanziari. A quanto pare ella non avrebbe di che pagare la pigione. Dicesi che già altra volta ella avesse attentato ai propri giorni bevendo una soluzione di capocchie di zolfanelli.

Dalla guardia di publica sicurezza Kramer venne trasportata alla Guardia medica, ove non volle farsi visitare; fu poi condotta all'ospedale ed ivi accolta nel III ripartimento.

Piccolo incendio a bordo. Ieri mattina a bordo del trabaccolo austriaco *Due fratelli*, capitano Santo Mismas, ancorato alla riva del Sale e carico di carbone, fu veduto uscire molto fumo dal rombo di prova. Datone sollecito avviso all'ufficio di porto, fu mandata sul luogo la pompa del Capitanato di porto con alcuni piloti, i quali, dopo aver constatato che il carbone che trovavasi di sotto, aveva preso fuoco, vi gettarono dell'aqua. Frattanto era stato avvertito dell'accaduto l'appostamento dei vigili di piazza della Dogana, ma quando questi furono giunti nulla trovarono più da fare, essendo compiuta l'opera di spegnimento mediante la pompa del porto.

Comparvero pure sul luogo il capitano e sotto capitano di porto e fu tosto dato mano allo scarico delle 170 tonnellate di carbone che si trovavano a bordo.

Il trabaccolo *Due fratelli* era giunto in porto iermattina, proveniente da Sebenico. Il carico è diretto alla ditta Ernesto Böhme di qui. Il danno pare si riduca a poca cosa.

Falso allarme. Tale per eccellenza può chiamarsi l'allarme avvenuto iersera alle 10 in via Crosada. Fortuna volle che non vi fosse bisogno di ricorrere all'opera de' vigili. La Colonia Americana, volendo festeggiare il sig. Gravina della compagnia Scalvini, aveva preparato una illuminazione a palloncini grandi e piccoli. Uno de' palloncini si riscaldò più del dovere e diede origine all'equivoco dell'incendio, mentre viceversa nell'interno della Colonia pareva si divertissero con uno sfoggio interminabile di esilarantissimi scherzi.

Epilessia. Vittorio Favero, d'anni 19, abitante in via San Giovanni N. 5, fu colto ieri da un assalto epilettico e nel cadere riportò una ferita all'occipite. Il medico d'ispezione dell'ospedale gli prestò le debite cure.

— Il giornaliero Anselmo Battich, d'anni 33, abitante in via dei Capitelli N. [illegible], ieri, mentre ritornava dalla Banca Popolare, cadde in preda ad un assalto di epilessia. Fu subito invocato il soccorso della Guardia Medica, da dove accorse il medico d'ispezione che gli prestò le necessarie cure, e quindi lo fece trasportare all'ospedale, ove fu accolto nel IV ripartimento.

„Se son 'nozente!“ Antonia moglie di Antonio Sussan, d'anni 57, fa la venditrice di stivali, nuovi e usati, in piazza della Barriera vecchia. Il giorno 27 settembre p. d., ritornando al suo banco, dopo una breve assenza, le venne narrato dal ragazzo che aveva lasciato a custodia della sua merce, come tre individui da ciera scapetta avessero tentato di rubarne uno o due paia di stivali, e come, vedendosi osservati, desistessero, dicendo: *Gavemo fato par scherso.*

LA DONNA IN NERO

(9)

IV.

Il signore dalla pelliccia, l'uomo che aveva detto alla portinaia della fioraina di scrivergli alle iniziali A. Z., riprese a piedi la strada che aveva fatta dietro a Jolande, e quando fu sulla piazza ai piedi dell'altura di Montmartre, dove un vento impetuoso proveniente dai quattro punti cardinali tagliava il viso e sollevava dei nembi di neve gelida, si avviò verso un coupè che aspettava presso il marciapiede e le cui lanterne brillavano vivamente nell'oscurità.

Il cocchiere che picchiava i piedi in terra accanto alla carrozza, appena vide il padrone salì in fretta a cassetto, prese in mano le guide e la frusta, e stette ad aspettare un ordine.

— Al palazzo! — disse semplicemente l'uomo dalla pelliccia.

Il cavallo partì al trotto e traversò una parte di Parigi, con quell'andatura magnifica, esclusiva delle bestie di razza. Del resto, era poco imbarazzato dalle altre carrozze perchè erano rare. Gli omnibus ed i tramvai avevano dovuto interrompere il servizio, e le strade erano quasi deserte. I pochi passeggeri che si arrischiavano ad uscire facevano delle scivolate sui marciapiedi come se camminassero sul ghiaccio, e la neve cadeva sempre più fitta.

La carrozza si fermò in via Bassano, ad una palazzina d'aspetto molto eccezionale, fabricata con un gusto pessimo.

L'uomo dalla pelliccia discese.

— Si deve aspettare il signor barone? — disse il cocchiere.

— No. E' inutile. Potete ritirare la carrozza in rimessa.

L'uomo partì colla carrozza perchè la scuderia non era nella palazzina.

Il barone guardò la casa, vide al primo piano una finestra illuminata perchè la luce filtrava traverso le cortine e le gelosie e fece un atto di stizza.

— Clementina non è a letto! — mormorò — Vada al diavolo!

Si tolse di tasca una chiavetta ed aprì la porta d'ingresso. Poi traversò il vestibolo rischiarato da una lampada da notte, e salì le scale. I servitori erano a letto o fuori di casa perchè non incontrò nessuno.

Giunto al primo piano s'avviava verso la sua camera, quando un uscio accanto si aprì ed una voce acuta domandò:

— Sei tu?

— Sì.

L'uomo soggiunse con un'aria di stupore ben simulata:

— Come! non sei a letto?

— Lo vedi pure! E tu, da dove vieni a quest'ora e con questo tempo?

— Dal circolo, dove avevo appuntamento con una persona.

La donna tornò nella sua camera.

— Puoi entrare, via; non ti voglio mangiare.

Egli si tolse l'orologio dalla tasca del gilè, e disse:

— Ma è molto tardi...

— Che ora?

— Le dieci.

— E sei stanco?

— Un poco. Discorreremo domani, se credi.

E fece per andarsene.

— No, non domani, questa sera! — disse la donna con piglio risoluto.

All'accento con cui disse quelle parole, il barone capì che si trattava di qualche discussione grave che non poteva evitare.

Chinò le spalle ed entrò.

La camera era mobigliata in gran lusso, molto illuminata e caldissima. Il barone posò il cappello sopra un mobile, si tolse il soprabito di pelliccia sul quale luccicavano ancora i fiocchi di neve, poi accostò al fuoco i piedi umidi.

— Che tempo! mormorò. Fa un freddo da lupi.

La donna, alta, asciutta, dalla pelle incartapecorita, dalle ossa sporgenti, angolosi, d'un'età indefinibile perchè in lei tutto sembrava falso: capelli, denti, colorito, la donna non rispose. Osservava con uno sguardo strano le scarpe del barone che avevano uno strato di neve appiccicata alle suole e fumavano al fuoco.

— Come! hai camminato? disse.

L'uomo nascose istintivamente i piedi.

— Un poco, disse, mentre aspettavo Giuseppe...

— Giuseppe non era al suo posto?

— Ma no. Forse credeva che mi trattenessi al circolo di più. Sono tutti compagni questi cocchieri.

— Domani lo licenzierò.

— Ah! che! disse con noncuranza l'uomo dalla pelliccia. A cosa serve? Per pigliarne un altro e mile. Non mette proprio conto...

La donna rizzò il lungo collo asciutto.

— E se avesse fatto questo a me!...

Il barone crollò le spalle.

— Tu non vai al circolo.

Vi fu un istante di silenzio. Il barone si alzava, contento d'essersela cavata a poco.

La donna gli lanciò un'occhiata che lo fece ricadere sulla sedia tutto confuso.

— Dunque è proprio al circolo che sei stato? gli disse.

— Ma sì... disse lui imbronciato. Tu avrai bisogno di riposo.

— E' proprio al circolo? O non è piuttosto a casa di quella ragazzetta?...

Il barone impallidì terribilmente.

— Che ragazzetta? balbettò.

(Continua)

La mattina appresso, mentre la Sussan era intenta a disporre in mostra la sua roba, passò una sua conoscente, colla quale ella si mise a discorrere; approfittando di tale circostanza, uno sconosciuto si avvicinò al banco, invołò due paia di stivali del complessivo valore di f. 7.60 e poi se la diede a gambe. La Sussan si volse e lo vide a correre nella direzione della via dell'Istituto; ella lo rincorse con tutta lena, gridando: *ferma el ladro, ferma el ladro!* La guardia di p. s. di androna del Moro, Francesco Petelin, di fazione in quella piazza, udite le grida della donna, insegui il ladro per la via della Ferriera e la via delle Sette Fontane; ma qui il mariuolo salì per la scaletta sulla via del Molino a vento e sparì. La guardia, comprendendo che non doveva essere molto lontano, chiese ad alcuni ragazzi se avessero visto un uomo a correre: *La vardi là drento che 'l xe andà* – risposero ed indicarono una liquoreria.

La guardia entrò e trovò infatti il suo uomo, che se ne stava tranquillamente bevendo un bicchierino. Non aveva però gli stivali con sè; ma poco dopo un paio fu trovato nei pressi della via della Ferriera, ove il ladro lo aveva gettato. Del secondo paio non s'ebbe più contezza.

Allorchè la guardia si avvicinò al *tranquillo* bevitore, questi le chiese:

— Cossa la vol de mi?

— Vedarè adesso cossa che voio - rispose la guardia - vigni con mi.

— Ma cossa gavè con mi? Se no go fato gnente; se no go gnente! Son vignù qua par bever in pase un poco de aquavita, e gnanca qua no me lassè!

La guardia non si commosse punto alle proteste d'innocenza di quella candida colomba, ma la trasse all'ispettorato, dove la Sussan riconobbe nell'*innocente* il ladro de' suoi stivali, il quale fu poi riconosciuto per certo Giovanni fu Andrea Heller, d'anni 45, da S. Antonio di Capodistria, facchino, giornaliero, ex villico, sfrattato da Trieste.

Per farsi un'idea del candore del Heller, ecco qui il suo stato di servizio: Nel 1869 condannato a un mese per furto; nel 1872 a tre mesi per publica violenza; nel 1873 a 14 mesi per grave lesione corporale; nel 1878 a sei mesi per publica violenza; nel 1879 a quattro mesi per grave lesione corporale: nel 1881 a due anni per furto; nel 1885 a 15 mesi per furto; nel 1889 a nove mesi pure per furto e nel 1890 a 18 mesi per publica violenza; fu inoltre condannato moltissime volte in linea contravvenzionale per titoli vari. Le autorità poi lo dichiarano individuo pericolosissimo, dedito alle risse e al furto.

Dinanzi ai giudici, ov'egli fu tratto ieri, si protestò innocente.

— Sior - dice al presidente cons. Fleischer - ghe giuro che ghe dirò la verità. Mi son 'nozente come el Dio. Mi iero pacifico in piazza; sento una che siga: *ferma, ferma el ladro!* Me volto, vedo un corer, coro anca mi, ah! sior, par fermarlo... se podevo... po vado par bever un bicerin... gavevo sede de la corsa. Vien drento la siora guardia - Vigni con mi! - Parcossa? domando mi. - Parcossa e parcome, vigni con mi. - La me ciapa e son qua. Ma mi, sior giudize... sior presidente, no so gnente, no go visto stivai, no go visto banco, nè gnente.

Le testimonianze della danneggiata e della guardia Petelin bastano esuberantemente a convincere la Corte dell'*innocenza* del Heller, il quale pertanto viene condannato per crimine di furto e contravvensione d'infranto sfratto a 18 mesi di carcere duro inasprito.

All'udire la sentenza, il Heller, con quell'aria di candore che non aveva smessa durante tutto il dibattimento, esclama:

— Disdoto mesi! Parcossa? Mi me apelo... Che bele braure! No posso azetar disdoto mesi. Oh bela! son 'nozente sior! Mi no, mi no!

Le guardie lo riconducono in carcere, mentre il protocollista registra la dichiarazione di ricorso.

Domestica che ruba. Nel mese di agosto di quest'anno la signora Augusta N. assumeva al proprio servizio, in qualità di domestica, certa Anna Vitturelli di Carlo, d'anni 20, da Gorizia. Un mese circa dopo e precisamente al 24 settembre, la detta signora andò in una certa stanza per levare da un cassone alcuni oggetti che le abbisognavano e in tale occasione riscontrò l'ammanco di alcuni effetti di biancheria, di due *waterproof*, uno suo ed uno della figlia, di due piatti, quattro bicchieri, un lucchetto, una forbice e un paio di stivali; il tutto del complessivo valore di f. 24.76. In quella stanza non avevano accesso che la signora e la serva; è naturale quindi che la signora concepisse tosto il sospetto che fosse stata la serva a rubare le cose mancate. Venuto a casa il marito, la signora gli narrò la scoperta fatta e gli partecipò il suo sospetto. Venne chiamata la Vitturelli ed interrogata. Ella tentò di negare, si confuse, arrossì e, messa alle strette, finì col confessare d'aver portato via la roba che mancava alla signora.

Venne mossa denuncia all'autorità, in seguito a che la Vitturelli fu processata per crimine di furto, e ieri, essendo confessa e dichiarandosi pentita, ella venne in via di mitigazione condannata a due mesi di carcere.

La Vitturelli era difesa dall'avv. dott. Padovan.

Teatro Filodrammatico. La stagione si afferma sempre più brillantemente. Anche ieri a sera numerosissimo publico. Il *Cantico dei Cantici* di Felice Cavallotti ebbe un'esecuzione magnifica, tale da non lasciare all'indietro le prime e più corrette interpretazioni dell'artistico quadro. E' noto come il Belli-Blanes dia un'impronta efficace e caratteristica alla parte del *Colonnello Soranzo*. Si sa come la gentile signorina Pavoni profonda tutta la sua grazia squisita e il suo sentimento sincero nella parte affettuosa della leggiadra *Pia*, e come la sua bellissima dizione si presti all'onda melodiosa di quei martelliani dolcissimi. Chi riusciva nuovo per noi nei panni dell'*Abate Antonio* era il signor Dillo Lombardi, e c'era molta curiosità di giudicarlo. Ebbene, la sua fu iersera una splendida affermazione, e crediamo che dopo questa sua vittoria, sarà vinto il riserbo del publico. Egli addimostrò, come pochi artisti finora hanno saputo (dal nostro canto non rammentiamo che il Monti ed il Reinach) di comprendere perfettamente la psiche di quel seminarista che, tutto imbevuto di idee ascetiche, finisce coll'innamorarsi della bella sulamite nella persona della sua seducente cuginetta. Il tipo ascetico fu conservato come doveva essere con perfetta intonazione; gli scatti della passione furono espressi con vivissimo accento drammatico, senza ricorrere nè a lezziosità, nè a grida smodate. Il successo del signor Lombardi fu veramente sincero e attendiamo ora si accentui sempre più nel corso della stagione. Come al solito, l'i. r. Censura non aveva permesso che il seminarista Antonio indossasse la veste sacerdotale. Sicchè quando il buon zio Soranzo gli dice: „Va dal sarto all'istante!“ lui potrebbe rispondere: „Vo' da... Bayer a comperarmi soltanto il colletto e la cravatta“.

Dal *Colonello Soranzo* il Belli-Blanes passò al *Petillon* del *Bebè* con un contrasto ammirabile, raggiungendo, in quelle comicità di genere così opposte fra loro, eguale effetto. L'ilarità dinanzi a quella tipica macchietta del precettore fu irrefrenabile e la recitazione, buona anche da parte degli altri, procedette spedita e senza intoppi.

— Questa sera la signorina Pavoni si presenta nella parte di *Cipriana* del *Facciamo divorzio*. Sabato: *La società della noia*. Domenica: *L'onore*.

Sono in vista una novità e una *ripresa*: la prima è *L'aria della capitale*, brillante comedia in quattro atti di A. Blumenthal e Gustavo Kadelburg, la seconda: *Il gendarme*, bozzetto in un atto di A. Gemelli, nuovo per queste scene.

Anfiteatro Fenice. Publico abbastanza numeroso e molti applausi alle signore Bianchini ed Arrigoni e ai signori Rotti, Tati e Montano.

Questa sera *Il molinaro di San Malò* e domani serata d'onore del lepidissimo Gravina, *l'enfant gatè* del publico, con *Santarellina* e la nuova operetta *I carbonai*. Il publico triestino accorrerà certo in folla a festeggiare questo valente artista, che sa divertirlo così bene, senza mai trasmodare con le ricerche di effetti di cattiva lega.

Al caffè non si canta. Ierinotte alle 2¾ una comitiva di allegri giovanotti camminando in via di Riborgo trovarono a terra un uomo che non dava segni di vita e grondava sangue dalla fronte. Sollevatolo, lo accompagnarono all'infermeria Treves, dove il signor Elio gli prestò le debite cure e lo fece trasportare poi all'ospedale. Si seppe esser egli certo Vincenzo Filippi, d'anni 22, legatore di libri. Raccontò che, trovandosi in un caffè, era stato cacciato fuori dal cameriere, perchè canterellava; e nella spinta sarebbe caduto; poi giunto in via di Riborgo, sarebbe caduto di bel nuovo.

Cadute. Alle cure della Stazione centrale di soccorso ricorreva ieri il marittimo disoccupato Francesco Bartel, d'anni 21, abitante presso una affittaletti di via delle Scuole Israelitiche N. 2. Cadendo da un carro, in via del Mercato Vecchio, aveva riportato una grave distorsione al piede sinistro. Ebbe le necessarie cure dal medico d'ispezione dott. Fonda.

— Il fanciulletto di 5 anni Gilberto Terinelli, cadendo, riportò una ferita alla fronte e dovette esser accompagnato alla Guardia medica, ov'ebbe le necessarie cure.

Vecchio di 96 anni caduto. Un vecchio di 96 anni, facchino, a nome Giuseppe Dannek, abitante in Cologna, da oltre 50 anni soleva recarsi ad offrire i suoi servizi all'uno ed all'altro dei trafficanti del Ghetto. Iermattina, mentre portava un piccolo involto in via delle Beccherie, fu preso da un capogiro e cadde a terra svenuto. Molta gente accorse in aiuto di quel vegliardo; lo si trasportò a braccia all'infermeria Treves, ove fu adagiato su d'un letto; gli si somministrarono brodo, marsala ed altri corroboranti, finchè ristabilitosi alquanto potè essere accompagnato in vettura alla propria abitazione.

Da un carro di fieno. Il villico Domenico Delpin, d'anni 43, cadendo ieri da un carro di fieno, riportò una frattura al braccio destro e dovette perciò venir accolto nel quarto ripartimento dell'ospedale.

Ferita accidentale. Il facchino Pietro Trampus, d'anni 35, addetto alla ferrovia dello Stato, ieri, mentre stava pulendo i vagoni, nel chiudere uno sportello, riportò una ferita alla mano destra e dovette perciò ricorrere alla farmacia Ravasini, ove ottenne le debite cure.

Ladri arrestati. Venne arrestata ierinotte la domestica Maria F., d'anni 50, da Stein perchè aveva rubato l'importo di 50 fiorini a danno della sua padrona.

— Nella birraria *Al Ponte della Fabbra* l'ispettore degli agenti di polizia Michelich procedette iermattina all'arresto del calzolaio Giovanni K., d'anni 31, da Trieste, perchè autore del furto di un materasso del valore di 30 fiorini, commesso a danno di Cristina St., abitante in via della Ferriera.

— Le guardie di publica sicurezza arrestarono ieri nel pomeriggio i facchini Giuseppe C., d'anni 36 e Giovanni Z., di anni 46, da Trieste, perchè trovati in possesso di un quantitativo di uva passa, rubata durante il lavoro di scarico a bordo del piroscafo del Lloyd *Timavo*.

Dormente derubato. Ierinotte il trafficante Vittorio V., abitante in via della Guardia N. 4, commise l'imprudenza di addormentarsi in un caffè di via San Giovanni. Un ignoto mariuolo gli portò via l'importo di 25 fiorini ch'egli custodiva nella tasca della giacca.

Eccedenti. Ieri notte in via della Muda vennero arrestati Giovanni D. da Fiume, d'anni 18, fabro; Rodolfo C. d'anni 18, fonditore e Francesco T., falegname, d'anni 27, perchè con ischiamazzi turbavano la publica tranquillità. — Il calzolaio Federico G., d'anni 27, da Comen, ieri sera in una osteria di via Giulia, in preda ad una potente sbornia, commetteva ogni sorta di eccessi. Le guardie lo trassero sul saccone sino allo svanire dei fumi del vino. Per eccessi, commessi in una osteria in via Ghega e per contegno inurbano contro le guardie di p. s., ieri notte vennero arrestati la guida di finanza Francesco L. e la guardia di finanza Antonio T.

Lotto. Estrazioni del 2 corr.:

Praga	45	59	90	80	30
Hermanstadt	14	63	64	39	4

Ogni giorno una.

Padre. — Il gatto stanotte fece un susurro del diavolo.

Figlio. — L'ho udito anch'io, dacchè ha mangiato il cardellino si è messo in testa di saper cantare!

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica Pavoni-Lombardi, diretta da Enrico Belli-Blanes. (Ore 8) «Facciamo divorzio».

ANFITEATRO FENICE. Compagnia di operette comiche Eredi Scalvini. (Ore 8) «Il molinaro di San Malò».

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 3 Novembre. — La Borsa di Berlino chiude ferma e segna: Credit 164.75, Rendita Italiana 91.60, Rubli cassa 199.2–, Rubli fine —.—. Dopo Borsa: Credit 165.25. (La chiusa precedente segnava 164.75,91.62,198.50). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.7/8, Rendita 95.95, Meridionali 656.—. (La chiusa precedente segnava: 103.82, 95.1/8, 660.50). — L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita 91.95 poi 91.90 contanti, conoscendosi riporto sino 17 cent. La Chiusa officiale segna: Francese 98.97, Italiana 92.40, Spagnuola 62. 5, Banche ottomane 593.75. (Il Boulevard precedente segnava: 98.85, 92.02, 62.68, 587.81). — Dopo Borsa Francese 99.02, Italiana 92.42, Spagnuola 62.81, Banche 595.—. — Si telegrafa: Borsa ferma in chiusa, non essendosi aumentato lo sconto e su intervento valori turchi. — Qui Rendita 90.5/8 a 90.75. — Non si è verificato l'aumento di sconto a Londra, che si calcolava indubbiamente per oggi.

Listino. Napoleoni 9.52½ a 9.53½, Zecchini 5.63 a 5.65, Lire sterline 11.96 a 11.98, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.60 a 119.90, Francia 47.50 a 47.65, Italia 45.70 a 45.90, Banconote italiane 45.75 a 45.90, Banconote germaniche 58.75 a 58.85, Rendita austriaca in carta 96.60 a 96.80, Rendita ungherese in oro 4% 111.90 a 112.10, Rendita ungherese in carta 5% 100.30 a 100.50, Credit 309.— a 310.—, Rendita italiana 90.40 a 90.65, Lotti turchi 45.75 a 46.25, Serbi 3% 87.75 a 88.25, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 12.85 a 13.35

Londra 3. (Cambi Chiusa) Consolid. 97 —, Lombardi 8.7/8, Argento 38 5/16, Rendita spagnuola 62.3/4, Rendita italiana 91.5/8, Rendita austriaca in effetti 81.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 97.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 97.5/8, Cambio su Vienna 12.14—, Sconto di piazza —.—, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Calma.

Parigi 3. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 98.97, Rendita italiana 5% 92.40, Rendita spagnuola esterna 62.75, Azioni Banca Ottomana 593.75.

Parigi 3. Il Boulevard segna: 99.02, 92.35, 594.37. Calma.

Francoforte 3. Credit 263.37, Lombarde 85.3/8 Rendita Argento 81.80. Ferma.

Caffè. Amburgo 3. (Chiusa). Santos good av. Per mese corr. 76.50, per Marzo 72.75, per Maggio 72.—, Sostenuto.

— Amburgo 3. Rio ordinario loco 65—72, reale 73—76, buono 77—84.

— Havre 3. (Chiusa). Santos good average. Per Novembre per 50 chilogr. a fr. 95.—, per Marzo a fr. 94.25.

— Nuova-York 3. (Apertura). Rio per consegne future 5-20 in rialzo. Sostenuto.

Cotoni. Liverpool 3. — Importazione 15900 balle, Vendite 8000, Tenders in Doshtes —.—. — Mercato stazio. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — Per Novembre 4 29/64, Novembre-Dicembre 4 29/64, Dicembre-Gennaio 4 30/64, Gennaio-Febraio 4 32/64, Febraio-Marzo 4 34/64, Marzo-Aprile 4 37/64, Aprile-Maggio 4 39/64, Maggio-Giugno 4 41/64, Giugno-Luglio 4 44/64.

Merce americana 1/16 in rialzo.

Farina. Parigi 3. (Dodici Marche) Per mese corr. 49.40, per Dicembre 49.50, calma, quattro primi mesi 49.90, quattro mesi da Marzo 50.60. (Annuvolato).

Olio. Napoli 3. Gallipoli contanti 82.22, per Dicembre 83.09, per consegne future 83.74, per Marzo 83.95, per Maggio 80.35. — Gioia contanti 78.66, per Dicembre 78.95, per consegne future 80.14, per Marzo 80.26, per Maggio 76.31.

— Parigi 3. Ravizzone. Per mese corr. 60.50 per Dicembre 61.—, fermo, quattro primi mesi 61.75, quattro mesi da Marzo 62.50.

Petrolio. Brema 3. Loco 5.80. Fiacco.

— Anversa 3. Loco 13.37. Calmo.

Spirito. Berlino 3. Loco 32.40, per Novembre 31.60, per Aprile-Maggio 32.90.

— Parigi 3. Per mese corrente 46.25, per Dicembre 46.50, sost.o, quattro primi mesi 47.—, quattro mesi da Marzo 47.—.

Zucchero. Londra 3. Java a scellini 16 ½, fermo, Rappe greggio a sc. 14.¼, fermo.

— Parigi 3. Greggio da 88° disp. 39.50 a —.— fermo, Bianco per mese corrente 41.80, per Dicembre 42.10, fermo, quattro primi mesi 42.80, quattro mesi da Marzo 43.50, Raffinato da 107.50 a 108.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Reese
Tipografia del «Piccolo»

ARTURO ARNOULD. (20)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

La povera donna trasalì di nuovo ed i suoi occhi si spalancarono, mentre indietreggiava sempre, senza cessare di guardare il suo strano visitatore, colla bocca aperta, ma oramai silenziosa.

Lui, la guardava anche co' suoi occhi profondi senza minaccia e pieni di una tragica preghiera.

— Oh! Dio mio! Dio mio! - balbettò ella! — Chi siete dunque? Divengo pazza?

— No, Margherita, ma sono diciannove anni che non ci siamo veduti... e sono cambiato.

— Diciannove anni!... Andreina!... Ah siete Maurizio... Maurizio Au...

— Non pronunciate il mio nome qui, sciagurata! Sì, sono io.

Margherita vacillava.

Egli si slanciò verso di lei e la sostenne.

— Voi! voi! - ripetè ella sul punto di venir meno.

— Vediamo, Margherita, coraggio. Siate forte: Non perdiamo tempo. I minuti sono contati per l'opera che vengo a compiere qui! Dov'è la signorina Dalifroy?

XVI.

Il salvatore.

Ma la vecchia Margherita non ascoltava ciò che diceva.

In preda alla più violenta emozione, come strappata dalle preoccupazioni presenti dal ricordo di un passato tragico, più tremante di una foglia al vento, ma non di terrore, ella lo guardava adesso con un'angoscia appassionata, e i suoi occhi si empivano di lagrime.

— Sì! - balbettò ella infine, - sono diciannove anni... quanto tempo è passato! Vi credevo morto, perduto per sempre... Il vostro nome non era più stato pronunciato qui, eccetto da me, che pregavo talvolta per voi e per lei!... nel silenzio delle mie notti senza sonno. Povera Andreina!

— Margherita, - rispose l'uomo - l'amavate, lo so, e vedo che non l'avete dimenticata... Va bene... ma ciò non basta!

Tutto ad un tratto, la vecchia governante si scosse, e, staccandosi dal braccio che la sosteneva, esclamò con uno spavento indicibile:

— Ah! Dio mio! come siete entrato qui? Se il portinaio vi ha veduto, se vengono a conoscere la vostra presenza... egli vi ucciderà! Partite, partite, non potete rimanere! Oh, se sospettassero che vi ho veduto, ricevuto...

— Rassicuratevi, Margherita. Nessuno mi ha veduto entrare, nessuno mi vedrà uscire... Nessuno sospetterà che sono venuto, che ho parlato.

— Eppure sapete che indovina tutto. Come farete per uscire? Verrò a trovarvi, ma qui.. ho paura... perderei la ragione.

— Margherita, non ci vedremo più, nè qui nè altrove, quando avrò adempiuto il dovere che mi conduce in questa casa. Dov'è la signorina Dalifroy?

Questa volta, la povera donna intese la domanda, giacchè trasalì e indietreggiò con stupore.

— Emma! - disse ella al colmo della sorpresa - che volete da lei?

L'uomo sorrise amaramente.

— Comprendo il vostro stupore - riprese egli. - Vengo a salvarla.

— Voi! voi - esclamò Margherita.

— Sì, io. Non per lei, ma per Andreina.

— Per... Per Andreina?

— Non è sua figlia?

— Senza dubbio... ma...

— Ma è anche figlia di *lui*, non è vero?

Egli ebbe un brivido.

— Ah! sì... E' degna di lui! - proseguì egli con un accento pieno d'odio. - Ma non abbiate paura.

(*Continua*)

Ringraziamento

La sottoscritta commossa ringrazia tutte quelle gentili persone che accompagnarono all'ultima dimora l'amato ed indimenticabile suo Capo

Famiglia Jones.

Ringraziamento.

Le sottoscritte famiglie, comprese da quel sentimento di riconoscenza che non verrà mai meno verso tutte quelle gentilissime persone che vollero rendere l'estremo tributo d'affetto al loro indimenticabile

MICHELE

accompagnandone la salma all'ultima dimora, non mancano pure di ringraziare in ispeciale modo l'egregio signor M. A. Majonica il quale per essere stato intimo amico del defunto, volle pronunziare sul limitare della fossa il seguente elogio funebre.

FAMIGLIE
Dobner, A. Grassi, A. Thaller.

„Funesta sorte. Chi mai l'avrebbe sognato che Tu mio dilettissimo amico, nello svolgere di poche ore saresti rapito per sempre all'affetto dei Tuoi cari senza il conforto d'un loro bacio!

Ma purtroppo questa non è altro che una dolente verità! Tessere dinanzi al Tuo feretro un elogio funebre sulle Tue preclare virtù, sarebbe per me davvero compito non poco arduo, mi limiterò soltanto a dire che Tu, ottimo Michele, fosti un uomo esemplare, onesto fino allo scrupolo, tanto è vero che pochi giorni pria di morire hai proferito le seguenti parole - precisamente - "lascio in retaggio ai miei carissimi figli la più preziosa eredità: quella dell'onore, per il quale hai voluto con straordinaria abnegazione sacrificare tutta la Tua esistenza. Ed ora che Tu, povero Michele scendi nell'avello per godere il sonno dei giusti, abbiti dall'intimo del mio cuore l'estremo vale e quello dei Tuo amati congiunti che meco piangono la Tua dipartita.“

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gl'indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Ricercasi lavorante sarta bianco capace apparecchiare per macchina. Indirizzo «Piccolo» (2282)

Ricercasi ragazzo per Negozio, con paga. Indirizzo «Piccolo». (2305)

Ricercasi ragazzo dai 14 ai 16 anni che conosca le vie della città per la distribuzione di stampati. Indirizzo al «Piccolo» (42)

Abili stiratrici trovano pronto collocamento nello Stabilimento Lampronti, via Artisti 1. (2319)

Istitutrici, bonnes, cameriere, cuoche, serve, prontamente disponibili, Agenzia Wranitzky via Nuova 39. (2308)

Un praticante di buona famiglia che conosca italiano e tedesco, viene assunto prontamente. Indirizzo al «Piccolo». (2091)

Signorina cerca posto quale cassiera, con cauzione. Indirizzo «Piccolo» (2301)

Signorina con buonissimi attestati cerca posto come governante. Indirizzo «Piccolo» (2230)

Istruzione

Distinto professore privato serbo-croato-sloveno. Sub «Veselo» al «Piccolo» (2288)

Per adolescenti istruzione danza venerdì-martedì ore 6, Chiozza F. (2125)

Chi darebbe lezioni di lingua slava verso piccole pretese, scriva al «Piccolo» sub «Slavo» (2283)

Quartieri, campagne, stanze

Affittansi due stanze ammobiliate con stufa via Molin piccolo 1 primo. (2259)

Affittasi presso distinta famiglia bella stanza ammobiliata con stupenda vista sul mare. Indirizzo al «Piccolo» (2295)

Affittansi belle camere ammobiliate, 6-9 fiorini Forni 6, terzo. (2300)

Affittansi stanze ammobiliate, volendo attiguo scrittoio, I piano, ingresso libero, posizione centrica. Indirizzo «Piccolo» (2299)

Affittasi stanza o camerino ammobiliati Via Ponte N. 3 p. I. (2310)

Affittasi bellissima stanza ammobiliata, stufa vista sul mare, cesto, Sanità 18, terzo (2306)

Ingresso libero, camera ammobiliata, fiorini 9 affittasi. Scorzeria 5, I. (2289)

Acquisti e vendite

Botti da vendere. Osteria «All'Abbondanza», Acquedotto 7. 1730

Vendesi mitissimo prezzo fino elegante fornimento salone quasi nuovo. Indirizzo «Piccolo». (2281)

Vendonsi serramenti e parchetti usati, prezzo infimo. Insinuarsi via Canal grande 4. (2304)

Pulto grande, doppio, uso magazzino vendesi per 3.50. Indirizzo «Piccolo» (2312)

Oggetti rinvenuti e smarriti

Fu smarrito al Teatro Fenice platea porta visita contenente danaro in carta italiana e qualche fiorino. Portandolo al «Piccolo» riceverà generosa mancia. (2295)

Smarrita spilla oro forma castagna selvatica con rubino. Mancia portandola Piazza Giovanni 6, porta 11. (2302)

Smarrito cane danese orecchie tagliate, chiamasi «Leone.» Mancia portandolo via Tesa N. 605. (2287)

Fu smarrito un orologio d'oro con le iniziali P. F. L'onesto trovatore riceverà generosa mancia portandolo al «Piccolo» (2292)

Quella persona che mercoledì scambiò l'ombrello nel negozio del signor Roth viene pregata scanso dispiaceri restituirlo. (2290)

Diversi

Salute e Valute a tutti i Carli, Carle, Caroline, Carlotte, Carletti, Carlucci. 4 Novembre 1892. Carlone (2311)

Anna. Spiacemi inconveniente. Vedendo F. dica scritto lunedì a Pordenone. (2283)

Mascherata. Compagnia per voi signore troppo gentile ed educata. (2303)

Nanni. No sta bazilar col matto, molighe el fil falo scampar col gatto. Valentin (2309)

Piccino mio. Ti perdono e da adesso sei il mio unico mio amico. Furbo. (2315)

Ortensia B. Sabato 5 1/4. Saluto. (2316)

Fenice Quando l'alba apparre e tu ti desti, e verso l'indorato orizzonte volgi il dolce viso per far la tua preghiera, fermati: sovvienti che un essere t'ama, quanto amar si puote, e prega ognor per te; deh! unisci allor le tue angeliche preci a lui! Amore! (2314)

Vendetta Hai vinto, mi ritiro, sono però guarito. (2317)

I. Impossibile Domenica, potrò attendervi primo giorno quaresima. I. I. (2294)

Signora desidera collocare figlio presso famiglia tedesca possibilmente senza figli, posizione nel centro città. Offerte al «Piccolo» sotto «B. V.» (2307)

Deposito buste, registri commerciali, prezzi di fabbrica. Cartoleria Bonetti, fianco Palazio Carciotti. (2255)

La Fortuna 2 soldi, contiene: Croce Italiana, Croce Ungherese, Buon Cuore, Prestito 1860, Friburgo, presso Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Pomi granati, baciri Cefalonia, fichi indiani, poulard, selvatico, pesci rossi. Negozio Polli figlio. (2313)

90 soldi costa la riparazione di qualunque orologio tascabile, con garanzia, se riparabile. Barriera vecchia 29, ingresso via Madonnina. (2297)

Giacinti romani ed Azalee fiorite trovansi soltanto nel chiosco Maron. (2257)

Bellissime ghirlande, perle, prezzi favolosamente bassi: Via S. Nicolò N. 26, III piano. (2275)

Consiglio per le signore. Per farsi belle si riceve gratis dal Profumiere Wohl, Trieste via S. Sebastiano 4. (2185)

Cavalli sabato 5 novembre corr. saranno venduti a publica asta al miglior offerente sopra il prezzo di stima, nello stallaggio al N. 5, via Foscolo 9, nove cavalli da carri e vetture, verso pronti contanti ed immediato asporto (2214)

Risparmio Banca Giuseppe Bolaffio riceve denaro, (da 20 soldi in poi) rilasciando libretti, pagando relativo interesse. Restituzioni a presentazione.

Raucedine male di gola, completamente guariti dalle pastiglie di tamarindo al clorato di potassa. Farmacia Rovis. 2152